

Maurizio Avanzolini

LIBRI NELLA TORMENTA.

LA BIBLIOTECA DELLA CASA DEL FASCIO DI BOLOGNA

Nel 1949 il Ministero della Pubblica Istruzione rese noti i dati relativi ai danni subiti dalle biblioteche italiane durante la Seconda guerra mondiale.¹

I libri distrutti e danneggiati furono circa 2.266.000, tra cui 674 incunaboli e 19.636 cinquecentine, a cui si devono aggiungere circa 60.000 tra manoscritti e documenti. Si tratta purtroppo di dati sottostimati, in quanto non furono presi in esame i danni al patrimonio librario delle biblioteche popolari e scolastiche, delle biblioteche degli istituti universitari e delle innumerevoli raccolte librerie pubbliche e private diffuse su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda Bologna, ad esempio, furono calcolati i danni subiti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e dalla Biblioteca di Casa Carducci, ma non quelli della Biblioteca Popolare, fondata nel 1909, o quelli della Biblioteca della Casa del Fascio, aperta al pubblico nel 1925. E nulla si sa del destino delle piccole biblioteche presenti all'interno di alcuni Gruppi rionali, le sedi decentrate del PNF diffuse in modo capillare in tutti i quartieri della città: la sede del Gruppo rionale *Giancarlo Nannini*, che si trovava in via Italo Balbo n. 16, ora via Giacomo Matteotti, disponeva ad esempio di 2.500 volumi,² probabilmente saccheggiate e dispersi nel dopoguerra. Si possono ricostruire invece, seppur con molte lacune dovute alla carenza di documentazione, le vicende della Biblioteca della Casa del Fascio,³ che era situata in via Manzoni n. 4, nell'antico palazzo Ghisilardi, oggi sede del Museo Civico Medievale.

Il primo riferimento alla biblioteca si trova in una intervista a Leandro Arpinati, pubblicata sulle colonne de «L'Assalto» poche settimane dopo la marcia su Roma, in cui Arpinati lancia il progetto della costruzione di una grande Casa del Fascio che « [...] avrà sale per biblioteca, che dovrà essere

¹ I dati furono pubblicati dalla Direzione generale Accademie e Biblioteche in *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, v. I, *I danni*, Roma, Palombi, 1955, p. 344-347.

²Cfr. «L'Assalto», 27 giugno 1942, p. 5. La biblioteca era stata aperta nel giugno del 1942.

³Sulla storia delle biblioteche a Bologna nel Novecento, cfr. *Da Cento anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna 1909-2009*, accessibile sul sito web della Biblioteca dell'Archiginnasio: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/index.html.

ricca e varia perché il Fascismo crede profondamente nel sapere che deve essere una ragione italica della civiltà [...]».⁴

Leandro Arpinati, capo indiscusso dei fascisti bolognesi e dal dicembre del 1926 primo podestà di Bologna,⁵ in questa intervista indica la linea della sua azione politica dopo la marcia su Roma: ora che il Fascismo ha vinto, terminata la fase della violenza squadrista con la quale si è giunti al potere, si pone il problema di ampliare il consenso tra gli italiani, quando ancora vasti settori della popolazione sono freddi, se non ostili, verso il nuovo regime.

Arpinati è tra i primi *ras* a concretizzare il passaggio dalla fase *rivoluzionaria* alla fase della pacificazione, naturalmente da condurre sotto il ferreo controllo fascista. Messa da parte la violenza delle squadre d'azione, Arpinati getta le basi di un complesso e ambizioso progetto teso al consolidamento e all'allargamento del consenso, forte del potere totale di cui dispone dopo aver assunto il controllo del Fascio di Bologna e poi della Federazione dei Fasci di combattimento di tutta la provincia.

La prima tappa è la creazione dei Gruppi rionali, le sedi decentrate del partito fascista, che vengono aperte già nel 1921 nelle zone popolari della città dove ancora forte è la presenza di oppositori socialisti e comunisti. Saranno 17 nel momento della massima espansione, svolgendo un'intensa attività in una prima fase principalmente di controllo politico del territorio, per poi divenire punti di riferimento per attività ricreative, culturali e sportive, ma fornendo anche assistenza gratuita di tipo legale e sanitario, con l'obiettivo di far avvicinare nell'orbita del Fascismo anche i più riottosi oppositori.

Le capacità organizzative di Arpinati si concentrarono poi sullo sport, di cui il *ras* intravide tra i primi in Italia le grandi potenzialità per attirare e aggregare vasti settori della popolazione intorno al nuovo regime. Punta di diamante dell'attività arpinatiana in questo ambito fu la costruzione del grande campo polisportivo del Littoriale,⁶ inaugurato da Mussolini il 31 ottobre del 1926.

Tre anni prima Arpinati aveva già inaugurato la Casa del Fascio annunciata nell'intervista del 18 novembre 1922: alla presenza di Mussolini, il 28 ottobre 1923 si inaugurava in via Manzoni n. 4, nell'antico palazzo Ghisilardi, una delle prime Case del Fascio italiane, che sarebbe dovuta essere il vero centro propulsore dell'espansione fascista in città. Oltre a ospitare gli uffici del Fascio cittadino e delle Federazione dei Fasci della Provincia, nel grande edificio quattrocentesco trovarono posto il *Pantheon dei martiri della rivoluzione*, le sedi di altre organizzazioni fasciste, ma

⁴Un'ottima iniziativa dell'On. Arpinati. *La Casa del Fascio*, «L'Assalto», 18 novembre 1922, p. 3.

⁵Sulla complessa figura di Arpinati si veda Brunella Dalla Casa, *Leandro Arpinati. Un fascista anomalo*, Bologna, Il mulino, 2013.

⁶Cfr. Maurizio Avanzolini, *Sport, mattoni e cemento. Bologna e il suo Stadio*, «L'Archiginnasio», 2009 (CIV), p. 605-659.

anche servizi accessibili a tutti i cittadini, tra cui un ristorante, un albergo diurno, sale da biliardo e finalmente la biblioteca.

Tutti i servizi erano accessibili anche ai non iscritti al PNF, e anzi uno degli scopi della Casa del Fascio era mostrare a chi ancora fascista non era, quali erano le grandi capacità organizzative del regime. Oltre alla biblioteca, nell'ambito di un progetto culturale di vasto respiro, Arpinati creò sempre presso la Casa del Fascio l'Università fascista, che offriva lezioni pubbliche tenute da esponenti di rilievo della cultura nazionale e fondò nel 1925 la rivista «Vita Nova», diretta da Giuseppe Saitta, allievo di Giovanni Gentile.⁷

LA BIBLIOTECA DELLA CASA DEL FASCIO

L'apertura al pubblico della Biblioteca della Casa del Fascio, il 1° marzo 1925, fu anticipata da vistosi titoli che per alcune settimane comparvero su «L'Assalto».⁸

I sedici mesi intercorsi tra l'inaugurazione della Casa del Fascio e l'apertura della Biblioteca furono utilizzati per implementare le raccolte, grazie a una campagna promozionale partita già nell'estate del 1923 per sollecitare donazioni di libri e riviste.⁹ Risposero all'appello uomini politici e intellettuali, tra cui lo stesso Mussolini, Leandro Arpinati, Luigi Federzoni e Leo Longanesi, ma anche semplici cittadini. Altre donazioni arrivarono da importanti case editrici, tra cui la Zanichelli di Bologna.

Le informazioni che possediamo sul funzionamento e l'organizzazione della biblioteca sono scarse, e si basano principalmente su due brevi scritti pubblicati nel 1928 e nel 1935 nella rubrica *Notizie* de «L'Archiginnasio».¹⁰

La biblioteca, diretta dal 1924 dal cav. Aldo Bartolini,¹¹ occupava tre stanze al primo piano della Casa del Fascio. Si accedeva da una saletta dove si trovavano gli schedari, che dava a sinistra su una grande sala di lettura, mentre a destra si trovavano due stanze arredate con solide librerie con libri a vista dietro grate di metallo, di cui la prima adibita a sala di distribuzione, con appositi addetti, e la seconda destinata al Direttore. Disponiamo fortunatamente di alcune fotografie della Biblioteca

⁷ Cfr. Emilio Falco, *Vita nova. Una rivista fascista bolognese*, «Clio. Trimestrale di studi storici», 2012 (II), p. 241-287.

⁸ Cfr. ad esempio «L'Assalto», 28 febbraio 1925, p. 3: *Domenica si apre la biblioteca della Casa del Fascio*.

⁹ Cfr. ad esempio «L'Assalto», 29 settembre 1923, p. 4: *Per la Biblioteca della Casa del Fascio*.

¹⁰ *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1928 (XXIII), p. 344-345 e *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1935 (XXX), p. 212-214. Nell'articolo del 1928 si fa riferimento a uno scritto sulla Biblioteca del Fascio pubblicato da Giulio Bompard, ma non è stato possibile individuare il periodico su cui è apparso, anche se probabilmente l'articolo è stato pubblicato su «Giovinanza fascista», una rivista bolognese della Legione Avanguardisti e Balilla uscita tra il 1923 e il 1928, su cui scriveva anche Giovanni Falzone. La rivista risulta in possesso della sola Biblioteca Universitaria di Bologna, ma con molte lacune.

conservate nell'Archivio della famiglia Arpinati, di cui ci è stata gentilmente concessa la riproduzione.

Si trattava di una biblioteca enciclopedica e d'informazione generale, organizzata per materie, tra cui storia, diritto, filosofia, politica, letteratura, medicina e scienze naturali, con grande spazio dedicato alla narrativa italiana e straniera e alla poesia, e un'importante sezione contrassegnata dalla segnatura M-H della cosiddetta editoria *selfhelpista*, in particolare varie centinaia di Manuali Hoepli (sono 784 nel 1938),¹² molto apprezzati dal pubblico, ma anche naturalmente un numero notevole di opere di cultura e propaganda fascista con collocazione BF (*Biblioteca o Bibliografia fascista*).

Ma il nucleo più importante della Biblioteca della Casa del Fascio era rappresentato dalla donazione di materiale librario e archivistico appartenuto a Antonio Cervi (1862-1923), critico teatrale e padre dell'attore Gino Cervi, che comprendeva alcune migliaia di opere a stampa, perlopiù opuscoli, periodici di argomento letterario e teatrale, oltre a fotografie, manoscritti, lettere e documenti.¹³

Uno degli aspetti più interessanti e atipici della Biblioteca della Casa del Fascio era l'orario di apertura, forse unico in Italia all'epoca: dalle 10 alle 24 nei giorni feriali, mentre la domenica era aperta dalle 10 alle 15, con una affluenza nei primi anni di attività di circa trecento persone al giorno.¹⁴

Da una breve nota pubblicata su «L'Archiginnasio» nel 1925,¹⁵ anno di apertura della Biblioteca della Casa del Fascio, viene però precisato che non si effettuava il prestito a domicilio e che quindi tutto il materiale posseduto dalla biblioteca andava consultato in sede, ponendo quindi un limite notevole alla sua piena fruizione.

Nei progetti di Arpinati la biblioteca, nuova e accogliente, dotata di riscaldamento, fatto all'epoca non scontato per tante biblioteche pubbliche, aperta dalla mattina a mezzanotte e con una buona dotazione libraria, avrebbe dovuto avere un forte potere attrattivo nei confronti di settori della

¹¹ Cfr. *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1935 (XXX), p. 213, ma sull'«Indicatore di Bologna e provincia. Guida amministrativa, professionale, industriale e commerciale», Bartolini risulta direttore della Biblioteca della Casa del Fascio solo dal 1929, mentre nel 1924 risulta essere Lorenzo Ruggi, e dal 1925 al 1928 Alessandro Emiliani. Sappiamo poco di Aldo Bartolini, nato a Bologna nel 1881 e ivi deceduto nel 1954. Impiegato delle Ferrovie dello Stato, fu poi Capo stazione a Bologna, ma non sappiamo quali competenze avesse per dirigere una biblioteca. Si può solo rilevare che anche Arpinati proveniva dallo stesso ambiente lavorativo, e quindi che fossero legati da un rapporto di amicizia.

¹² Biblioteca dell'Archiginnasio (d'ora in poi BCABo), Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, *Rendiconto opere al 31.10.1938*. Sulla Collana dei Manuali Hoepli, che arriverà a oltre 2.000 titoli, si veda Claudio Giovannini, *Pedagogia popolare nei manuali Hoepli*, «Studi storici», 1980 (XXI), p. 95-121. Si veda anche Loretta De Franceschi, *Istruzione, libri, biblioteche nella letteratura del self-help*, «Memoria e ricerca», 7 (giugno 1996), p. 61-88.

¹³ Cfr. *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1935 (XXX), p. 212-213. Si veda anche *Biblioteca dell'Archiginnasio, Fondo speciale Antonio Cervi*: <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/171.htm>

¹⁴ *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1935 (XXX), p. 213.

¹⁵ *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1925 (XX), p. 66.

popolazione non ancora fascistizzata, che avrebbero così messo piede per la prima volta in una Casa del Fascio, pur senza essere necessariamente iscritti al PNF.

Si sfruttano intanto tutte le occasioni per pubblicizzare la nuova biblioteca, che nel giugno del 1928 viene visitata e ammirata dai partecipanti al II Congresso nazionale dei Bibliotecari, che si tiene a Bologna.¹⁶

Vi era solo un modesto ostacolo che poteva essere d'intralcio all'ambizioso progetto arpinatiano di far diventare la Casa del Fascio il fulcro della pubblica lettura a Bologna, ovvero la presenza in città di una biblioteca pubblica che si rivolgeva agli stessi utenti della Biblioteca della Casa del Fascio, e quindi almeno sulla carta potenzialmente concorrente: la Biblioteca Popolare, fondata nel 1909 da Albano Sorbelli, Direttore dell'Archiginnasio;¹⁷ ma nel 1929 fu trovata una originale soluzione per risolvere il problema.

I

DUE BIBLIOTECHE, UN SOLO DESTINO

La Biblioteca Popolare, creata da Sorbelli per andare incontro alle esigenze di un nuovo pubblico, fatto di operai, commessi e impiegati, fino ad allora esclusi dalla cultura e dalle biblioteche, riscosse un grande successo.¹⁸ La nuova biblioteca, situata in via Castiglione n. 40, era dotata di 5.000 volumi in buona parte ammessi al prestito a domicilio, di un'ampia dotazione di quotidiani e giornali e di un orario di apertura invernale fino alle ore 22 pensato per andare incontro alle esigenze dei lettori.

A partire dagli anni Venti inizia però un periodo di crisi, dovuto in particolare alla mancanza di fondi per l'acquisto di nuovi libri e periodici, a cui fa seguito nel 1923 la chiusura serale e poi, in rapida e impressionante successione, vengono disdetti nel 1924 gli abbonamenti ai quotidiani, nel 1926 è abolita la lettura in sede e si riduce drasticamente l'orario per il prestito a domicilio: in pochi anni, nonostante le continue richieste di intervento a sostegno della Biblioteca Popolare da parte di

¹⁶ *Il congresso nazionale dei bibliotecari e dei direttori di musei e archivi comunali e provinciali. Atti ufficiali*, Roma, Tip. del Littorio, 1930, p. 7. Si veda anche il resoconto della visita in «Accademie e biblioteche d'Italia», 2, a. III (1929-30), p. 143, dove Aldo Bartolini è già indicato come Direttore della Biblioteca della Casa del Fascio, cfr. *supra* la nota 11.

¹⁷ Sulle vicende della Biblioteca Popolare si veda *Da cento anni per tutti* cit., e Loretta De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento. L'attività di Albano Sorbelli*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994, spec. alle p. 106-116.

¹⁸ Cfr. *Da cento anni per tutti* cit., in particolare la sezione: *1° luglio 1909. Albano Sorbelli e l'inaugurazione della Biblioteca Popolare*.

Sorbelli nelle *Relazioni* pubblicate anno per anno su «L'Archiginnasio», la presenza dei lettori diminuisce drasticamente.¹⁹

Nel 1928 la Biblioteca Popolare è allo stremo e si registra il minimo storico di presenze dal 1909, ma il Comune di Bologna non fa nulla per risollevarla la situazione: primo podestà di Bologna e dunque responsabile dell'Amministrazione comunale è dal dicembre 1926 lo stesso Leandro Arpinati. Così nel 1929 si decreta il trasferimento della Biblioteca Popolare presso la Casa del Fascio,²⁰ che era stata realizzata ed era gestita dalla S.A. Civile Pro Casa del Fascio, di cui amministratore unico è l'onnipotente Arpinati, che ricopre anche la carica di segretario del Fascio di Bologna e della Federazione dei Fasci di combattimento provinciali: un'impressionante concentrazione di potere e un evidente conflitto di interessi, di cui nessuno osò parlare, ma che di fatto decretò il ruolo centrale assunto dalla Biblioteca della Casa del Fascio nell'ambito della pubblica lettura a Bologna.

Lo stesso Sorbelli, che dopo vent'anni assisteva al tracollo della sua creatura, fece buon viso alla nuova situazione, esprimendo un giudizio positivo sul trasferimento della Biblioteca Popolare in quanto « [...] ha ricevuto in compenso una sede altrettanto degna nella Casa del Fascio [...] accanto alla fiorente biblioteca fascista, che sorta da poco, ha conquistato un notevole posto fra le sorelle bolognesi, ed è frequentatissima [...] ».²¹

Solo l'anno prima, Sorbelli aveva scritto: «È necessario dare alla Biblioteca Popolare, la quale è destinata ad una altissima funzione che il Governo Fascista difende e promuove, un nuovo compito intonato con i modi e lo spirito della rinata vita italiana».²² Parole profetiche.

I provvedimenti attuati a partire dagli anni Venti dall'Amministrazione Comunale per affossare la Biblioteca Popolare non lasciavano dubbi sul suo destino, comune del resto a quello della maggior parte delle biblioteche popolari italiane che furono rapidamente assorbite, depurate e fascistizzate.²³

¹⁹ Cfr. Albano Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1924 (XIX), p. 15-16; *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1925 (XX), p. 104-105; *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1926 (XXI), p. 220; *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1927 (XXII), p. 158; *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1928 (XXIII), p. 144-145.

²⁰ Cfr. BCABO, Archivio, Carteggio amministrativo 1929, prot. n. 1120/IV *Relazione sul passaggio della Biblioteca Popolare Comunale alla Casa del Fascio*, 14 dicembre 1929. Alla data del trasferimento, nel dicembre del 1929, Arpinati non è più podestà di Bologna e segretario del Fascio di Bologna e dei Fasci della Provincia. Il 12 settembre del 1929 viene infatti chiamato a ricoprire la carica di Sottosegretario all'Interno, ma il controllo su Bologna viene garantito dai suoi fedelissimi: Mario Ghinelli, che diviene segretario federale, e Antonio Carranti, che viene nominato podestà.

²¹ A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1930 (XXV), p. 27.

²² A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1929 (XXIV), p. 19-20.

²³ Sull'epurazione delle Biblioteche popolari si veda, ad esempio, Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, *Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio 1926/27-1931/32. Relazione a S. E. il Ministro*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1933, p. 663.

Il nuovo regime non poteva non occuparsi di queste istituzioni, nate in buona parte per iniziativa di socialisti riformisti e di borghesi progressisti e quindi considerate contaminate da pubblicazioni sovversive, che andavano dunque bonificate e poi poste sotto controllo,²⁴ anche se diverse biblioteche popolari, come nel caso della Biblioteca Popolare di Bologna, vengono promosse da associazioni e persone che nulla hanno a che fare con il socialismo riformista.²⁵

Non a caso, due settimane dopo l'inaugurazione della Biblioteca della Casa del Fascio, su «L'Assalto» viene pubblicato un articolo che critica duramente l'esperienza delle biblioteche popolari.²⁶

Risulta però originale la soluzione escogitata a Bologna per porre sotto controllo la Biblioteca Popolare che, seppur fortemente indebolita mantiene la sua identità e continua la propria attività, anche se aggregata alla Biblioteca della Casa del Fascio.

La Biblioteca Popolare non viene infatti cancellata dalla storia delle biblioteche di Bologna, dato che nella nuova sede mantiene la propria autonomia amministrativa: continua a dipendere dall'Ufficio Istruzione del Comune di Bologna,²⁷ che ha confermato Guglielmo Barili come responsabile della biblioteca con una dotazione finanziaria per gli acquisti, che devono essere vagliati e autorizzati da Albano Sorbelli.

Rimangono separati e ben distinti anche i cataloghi per le ricerche bibliografiche, ma il ruolo subalterno della Biblioteca Popolare rispetto al progetto di Arpinati di una grande biblioteca creata dal Fascismo sulla base dei dettami *Libro e moschetto fascista perfetto* e *Andare verso il popolo*, si evidenzia dal contenuto del primo articolo del *Regolamento* della Biblioteca della Casa del Fascio: «La Biblioteca della Casa del Fascio ha per iscopo di favorire e diffondere la cultura nelle classi professionali e popolari mediante la lettura di giornali, opuscoli e libri dilettevoli e istruttivi».²⁸

²⁴ Sull'origine e le vicende delle biblioteche popolari cfr. Maria Luisa Betri, *Leggere, obbedire, combattere. Le biblioteche popolari durante il fascismo*, Milano, F. Angeli, 1991, spec. alle p. 23-41.

²⁵ Sorbelli durante il Ventennio svolse la propria attività professionale e intellettuale in sintonia con il regime fascista. Negli anni in cui matura il progetto della Biblioteca Popolare a Bologna, collabora con Clara Archivolti Cavalieri, che crea una rete di *bibliotechine* scolastiche per le scuole elementari; cfr. Massimo Fiore, *Clara Cavalieri Archivolti: un progetto a favore delle biblioteche scolastiche e della lettura per l'infanzia*, Verona, s. n., 2005, p. 170-176. Sul rapporto tra Sorbelli e il Fascismo si veda il sito e la bibliografia di *L'eterno nemico. Censura libraria e applicazione delle leggi razziali nella Biblioteca dell'Archiginnasio*: <http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/mostra-ebrei-archiginnasio/2018/03/01/il-censimento-del-personale-delle-biblioteche/>

²⁶ *Per le biblioteche fasciste*, «L'Assalto», 14 marzo 1925, p. 3.

²⁷ Albano Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1930 (XXV), p. 27.

²⁸ Questo primo articolo del Regolamento, e solo questo purtroppo, è riportato in *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1928 (XXIII), p. 344.

Si tratta della riproposizione, quasi identica, del primo articolo del *Regolamento* della Biblioteca Popolare del 1910,²⁹ di cui la Biblioteca della Casa del Fascio ambisce evidentemente ad assumere il ruolo.

Con l'aggregazione della Biblioteca Popolare, la Casa del Fascio ottiene così un notevole incremento di diverse migliaia di volumi di supporto alla dotazione libraria della propria biblioteca,³⁰ ma al tempo stesso non deve assumersi alcuna nuova spesa di gestione, dato che i costi per il personale e per le nuove acquisizioni rimangono a carico del Comune.

Inoltre i libri della Biblioteca Popolare sono ammessi al prestito, un servizio fondamentale che la Biblioteca della Casa del Fascio non offriva ai propri utenti.

Giovanni Falzone, il nuovo responsabile dal 1933 della Biblioteca Popolare presso la Casa del Fascio, in una relazione del 1941 ricostruisce senza troppi giri di parole la vicenda:

La Biblioteca del Fascio fu fondata da Arpinati [...] ma siccome i libri raccolti non raggiungevano un numero rilevante, si venne ad un accordo con il Comune; il quale trasferiva al Fascio la sua vecchia Biblioteca Popolare e si impegnava di fornire alcune migliaia di lire all'anno perché la detta biblioteca (ospite nei nuovi locali) potesse arricchire il suo patrimonio con le principali opere di attualità. Con la fusione armonica delle due Biblioteche, si formò così un totale di circa 20.000 volumi ed opuscoli, che oggi sono già aumentati di cinque o sei mila unità.³¹

La soluzione trovata risultava quindi vantaggiosa per Arpinati nel suo ruolo di segretario del Fascio, che aggregando la biblioteca concorrente incrementava a costo zero i servizi bibliotecari offerti dalla Casa del Fascio, mentre non poteva soddisfare Arpinati nella sua funzione di podestà di Bologna, che si trovava a dover investire risorse per una biblioteca che non appariva più come un servizio offerto direttamente dall'Amministrazione Comunale ai propri cittadini: dunque il macroscopico conflitto di interessi legato alla figura di Arpinati, che controllava sia il PNF a livello locale, e in particolare la gestione della Casa del Fascio tramite una sua società, sia l'amministrazione pubblica della città, si risolse a favore delle esigenze di partito, a scapito dell'interesse pubblico.

²⁹ *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Cooperativa Tip. Azzoguidi, 1910, p. 5.

³⁰ In *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1928 (XXIII), p. 345, si indica in 30.000 i volumi posseduti dalla Biblioteca della Casa del Fascio. Si tratta di una cifra *propagandistica*, dato che nel 1938, come vedremo, la biblioteca disponeva di 16.685 volumi.

³¹ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 126, 17 febbraio 1941.

Il passaggio della Biblioteca Popolare alla Casa del Fascio contribuirà per molti anni, come vedremo, anche a occultare alcuni dei limiti strutturali della Biblioteca della Casa del Fascio e del progetto di Arpinati di farne il fulcro della pubblica lettura a Bologna. Tali limiti ne determineranno nel corso degli anni Trenta il ruolo sempre più subalterno nei confronti della Biblioteca Popolare, che avrà così alla fine la sua rivincita.

Pochi mesi prima di essere trasferita presso la Casa del Fascio, la Biblioteca Popolare corre anche il rischio di essere almeno in parte dispersa: il 9 settembre 1929 il vice Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Bologna chiede al Podestà che una parte dei libri della Popolare siano ceduti alla biblioteca dell'Università Popolare, che aveva la propria sede in via Oberdan n. 22. Arpinati, che il 12 settembre lascerà la carica di podestà in favore di Antonio Carranti, ha però già deciso quale sarà la destinazione della Biblioteca Popolare e la richiesta pervenuta dall'OND viene respinta. Sorbelli, che aveva tenuto in sospenso la richiesta dell'OND in attesa di conoscere il destino della sua creatura, prende atto della decisione di Arpinati.³²

GLI ANNI TRENTA

Tra aprile e maggio del 1933 Leandro Arpinati cade in disgrazia, a causa di dissidi con Mussolini e Achille Starace, segretario del PNF. Costretto a dimettersi dalla carica di Sottosegretario all'Interno, carica ricoperta dal 1929, nel luglio 1934 viene arrestato e inviato al confino. Gli uomini a lui fedeli, che avevano continuato mentre si trovava a Roma a mantenere il controllo politico, amministrativo ed economico di Bologna, vengono epurati. L'opera di Arpinati viene sistematicamente demolita, pezzo per pezzo, anche in ambito culturale: viene sospesa la pubblicazione di «Vita Nova» e cessano le attività dell'Università fascista.

La Biblioteca della Casa del Fascio non subisce apparenti contraccolpi, essendo inserita all'interno delle attività della Casa del Fascio, che deve comunque continuare a svolgere il ruolo di centro nevralgico del Fascio bolognese. Responsabile della biblioteca continua ad essere Aldo Bartolini e si mantiene l'orario di apertura fino a mezzanotte, ma al di là dell'enfasi con cui si descrive nel 1935 l'attività della biblioteca,³³ dopo 10 anni dall'apertura è evidente lo scollamento tra il progetto iniziale di Arpinati e la realtà dei fatti.

Per Arpinati la Biblioteca della Casa del Fascio avrebbe dovuto rappresentare il punto di riferimento più importante per la pubblica lettura a Bologna: una biblioteca per tutti, moderna e continuamente aggiornata, non una biblioteca fascista per fascisti. L'obiettivo era fare della Casa del Fascio un

³² Cfr. BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo, 1930, prot. n. 108/IV-1, minuta di lettera del 25 gennaio 1930.

³³ Cfr. *La Biblioteca della Casa del Fascio*, «L'Archiginnasio», 1935 (XXX), p. 212-214.

luogo aperto a tutti i cittadini, una vetrina delle realizzazioni del Fascismo, e *in primis* di Arpinati, il «silenzioso operante», come lo aveva definito lo stesso Mussolini.³⁴

Una biblioteca è un organismo vivente, che va continuamente alimentato, investendo notevoli risorse umane e finanziarie, ma Arpinati, che ha contratto un mutuo di 14 milioni di lire per la costruzione della Casa del Fascio e del Littoriale,³⁵ non è probabilmente in grado di reperire le risorse necessarie per lo sviluppo di una grande biblioteca.

Dalla consapevolezza che il progetto della Biblioteca della Casa del Fascio è forse stato troppo ambizioso, dopo soli quattro anni dalla sua apertura si decide di aggregarle la Biblioteca Popolare, che grazie al patrimonio librario di cui dispone e alla somma stanziata dal Comune per gli acquisti, maschera almeno in parte gli evidenti limiti di fondo della biblioteca voluta da Arpinati.

Dal 1929 in poi, progressivamente, la Biblioteca della Casa del Fascio inizia a perdere le caratteristiche di biblioteca generalista di pubblica lettura, iniziando ad acquisire, perlopiù tramite doni, percentuali sempre maggiori di pubblicazioni connesse all'attività del regime, in particolare libri sulla storia, la dottrina e le realizzazioni del Fascismo, privilegiando temi quali l'autarchia, il corporativismo e la realtà coloniale.³⁶

In pochi anni la Biblioteca della Casa del Fascio si trasforma di fatto nella biblioteca politica del Fascio di Bologna, lasciando così alla Biblioteca Popolare il compito di svolgere, come in passato, la funzione di biblioteca di pubblica lettura aperta a tutti i cittadini.

Questa trasformazione ha inizio quando ancora Arpinati domina Bologna, e si accentua dopo la sua caduta e dalla metà degli anni Trenta, con i vari segretari del Fascio di Bologna sempre meno interessati alla vita delle due biblioteche, fino a quando nel 1941 si deciderà di trasferirle altrove per avere a disposizione più spazio all'interno della Casa del Fascio per le attività e gli uffici del PNF. Intanto nel 1933, il 10 luglio,³⁷ avviene il cambio della guardia nella direzione della Biblioteca Popolare, che passa da Guglielmo Barili a Giovanni Falzone: si tratta di un passaggio importante, perché Falzone si occuperà della Biblioteca Popolare e poi della Biblioteca della Casa del Fascio fino ai primi anni del dopoguerra, in momenti cruciali per il destino delle due biblioteche.

³⁴ Cfr. B. Dalla Casa, *Leandro Arpinati* cit., p. 125.

³⁵ Cfr. M. Avanzolini, *Sport, mattoni e cemento* cit., p. 638-643.

³⁶ Sono stati esaminati i titoli editi dal 1930 al 1942 posseduti dalla Biblioteca della Casa del Fascio e giunti fino a noi, catalogati sull'OPAC del Polo bolognese e ora conservati presso l'Archiginnasio. Come si vedrà in seguito, circa il 70 del patrimonio della Biblioteca della Casa del Fascio si è salvato, e dunque le considerazioni che riguardano i 410 volumi presi in esame, sono attendibili. Di questi, 200, poco meno del 50%, potrebbero far parte di una *bibliografia fascista*. Il loro numero diventa preponderante dopo il 1938.

³⁷ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, 10 luglio 1933.

Giovanni Falzone (1906-1972) viene assunto dal Comune di Bologna con la qualifica di distributore nel 1932. Fascista antemarcia, Falzone diviene responsabile della Biblioteca Popolare presso la Casa del Fascio dopo poco più di un anno dall'assunzione. La nomina a responsabile della Biblioteca Popolare, di competenza dell'Amministrazione Comunale e sicuramente affidata all'esperienza di Albano Sorbelli, doveva comunque essere gradita ai responsabili del Fascio bolognese, e non è da escludere che la nomina sia legata ai rivolgimenti seguiti alla caduta di Arpinati e al conseguente rinnovo della maggior parte degli incarichi con fascisti fedeli al nuovo corso.

Sul fatto che Falzone fosse particolarmente gradito ai funzionari della Casa del Fascio non ci sono dubbi: il 29 maggio del 1934 viene trasferito per ragioni che non conosciamo presso l'Archiginnasio, ma dopo due mesi riprende il suo posto alla Biblioteca Popolare, scalzando ancora una volta Barili.³⁸ Sorbelli il 27 luglio comunica a Cesare Colliva, segretario politico del Fascio di Bologna, che Falzone *fascista della prima ora e ben accetto alla Casa del Fascio*, riprenderà il suo posto presso la Biblioteca popolare.³⁹ Nel 1939 con delibera podestarile del 7 marzo viene disposto il trasferimento di Falzone all'Archiginnasio, sempre per motivi che ci sono ignoti, ma solo dieci giorni dopo Albano Sorbelli lo riconferma alla conduzione della Biblioteca Popolare,⁴⁰ anche perché in appoggio a Falzone si schiera nientemeno che il vice federale di Bologna, Goffredo Coppola, ultimo rettore fascista dell'Università, che sarà poi fucilato a Dongo insieme ai gerarchi fedeli a Mussolini.⁴¹

Falzone appare inamovibile dalla poltrona di responsabile della Biblioteca Popolare, ma non altrettanto saldo pare il destino della Biblioteca della Casa del Fascio e della Biblioteca Popolare, che all'inizio del 1941 vengono trasferite dalla Casa del Fascio ad una nuova sede.

Si chiude così definitivamente dopo 16 anni, il progetto di Arpinati di una grande biblioteca creata dal Fascismo ma aperta a tutta la città, in realtà già naufragato pochi anni dopo l'apertura del 1925. In una relazione del 17 febbraio 1941 Falzone fornisce preziose informazioni sui motivi che portarono al trasferimento delle due biblioteche:⁴² i primi provvedimenti restrittivi per il funzionamento della Biblioteca della Casa del Fascio e della Biblioteca Popolare furono adottati dal

³⁸ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, 29 maggio 1934.

³⁹ BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo, 1934, prot. 1027/IV-1, 27 luglio 1934.

⁴⁰ BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo, 1939, prot. n. 271/IV-1, 17 marzo 1939.

⁴¹ Su Goffredo Coppola cfr. Federico Cinti, *Il rettore della RSI. Goffredo Coppola tra filologia e ideologia*, Bologna, CLUEB, 2004, ma anche Luciano Canfora, *Il papiro di Dongo*, Milano, Adelphi, 2005.

⁴² BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 126, 17 febbraio 1941.

segretario federale Alfredo Leati,⁴³ che decise di trasferire l'anagrafe del Fascio bolognese e della Federazione dei Fasci provinciali nella sala di lettura della biblioteca. Sorbelli, in una lettera inviata al vice Segretario generale del Comune di Bologna, Antonio Gaiani, segnala che la sala di lettura viene occupata dall'anagrafe della Casa del Fascio il 5 ottobre del 1936, rendendo problematica la continuazione della normale attività.⁴⁴ Rimasero aperte al pubblico solo due sale, troppo piccole per il buon funzionamento dei servizi, a cui si aggiunse la riduzione del personale che garantiva l'apertura fino alla mezzanotte (da due a un solo addetto), e quindi la riduzione dell'orario di apertura che venne adeguato a quello degli uffici della Casa del Fascio.

Alfredo Leati assume la carica di Segretario del Fascio di Bologna e della Federazione dei Fasci provinciali il 19 giugno 1936 e dunque in pochi mesi mette in atto i primi provvedimenti che portano alla riduzione degli spazi e degli orari di apertura delle due biblioteche attive nella Casa del Fascio. Nella *Relazione* di Albano Sorbelli sull'attività della Biblioteca dell'Archiginnasio nell'anno 1936, si legge:

[...] la mancanza, nella nostra città, di Biblioteche Popolari e adeguatamente attrezzate, convoglia all'Archiginnasio un gran numero di studenti, di professionisti e di operai, cioè di frequentatori di cultura inferiore e media, che, un tempo, erano assorbiti dalla Biblioteca Popolare di S. Lucia in via Castiglione, dalla Biblioteca del Fascio e della Università popolare.⁴⁵

Forse per Sorbelli è giunto il momento di togliersi qualche sassolino dalle scarpe, e a distanza di otto anni evidenzia senza mezzi termini i danni provocati al sistema bibliotecario bolognese dall'aggregazione della Biblioteca Popolare alla Biblioteca della Casa del Fascio e il fallimento dell'ambizioso progetto di Arpinati.

Così come era successo alla Biblioteca Popolare negli anni Venti, quando era stata sottoposta ad ogni genere di riduzione dei servizi, i provvedimenti restrittivi adottati da Leati determinano di fatto il tracollo dell'attività delle biblioteche attive nella Casa del Fascio. Di fronte a ulteriori diminuzioni degli spazi fu infine avanzata l'ipotesi di trasferire la Biblioteca della Casa del Fascio e

⁴³ Alfredo Leati ricoprì la carica di segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Bologna dal 19 giugno 1936 all'8 gennaio 1940.

⁴⁴ BCABO, Archivio, Carteggio amministrativo, 1936, prot. n. 1261/IV-1, 6 ottobre 1936.

⁴⁵ A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 1937 (XXXII), p. 3. Le parole di Sorbelli vengono riprese da «Il Resto del Carlino», all'inizio del 1938, quando viene pubblicata la *Relazione* riferita all'anno 1936. Sorbelli, è scritto nel lungo articolo, denuncia che «[...] la mancanza in Bologna di biblioteche popolari adeguatamente attrezzate (quella di Santa Lucia, del Fascio e dell'Università popolare non prestano più servizio», crea un aggravio di lavoro per la Biblioteca dell'Archiginnasio; cfr. *La Biblioteca dell'Archiginnasio e i suoi problemi di accrescimento*, «Il Resto del Carlino», 6 febbraio 1938, p. 5.

la Biblioteca Popolare presso la nuova sede della GIL (Gioventù italiana del Littorio), inaugurata nel 1939 in piazza XX Settembre.⁴⁶

D'altra parte, anche per effetto della mobilitazione bellica, l'attività e i dipendenti degli uffici presso la Casa del Fascio erano in continuo aumento e il progetto faraonico di una Casa Littoria in piazza VIII agosto era stato accantonato per problemi economici, almeno fino all'immane *Vittoria*.⁴⁷

Va inoltre considerato che dalla seconda metà degli anni Trenta si accentua l'impegno del regime per lo sviluppo di nuovi mezzi di propaganda, come la radio e il cinema, considerati più efficaci della tradizionale diffusione di pubblicazioni a stampa, che erano in grado di rivolgersi solo a settori limitati della popolazione.

Qualcuno, aggiunse Falzone nella sua relazione del febbraio del 1941, aveva proposto di mandare tutti i libri al macero, « [...] e mi auguro che lo abbia detto per ischerzo». Nella stessa relazione Falzone fornisce anche un'importante informazione sul patrimonio librario delle due biblioteche, che sarebbe stato al momento dell'aggregazione nel 1929 di circa 20.000 volumi, aumentati poi con gli acquisti di circa 5-6 mila unità. Nel 1942 Falzone indica in 9.164 i volumi posseduti dalla Biblioteca Popolare,⁴⁸ e quindi la Biblioteca della Casa del Fascio doveva essere in possesso di circa 15-16.000 volumi.

1941: NELLA NUOVA SEDE

L'11 marzo 1941 Falzone sovrintende al trasloco della Biblioteca della Casa del Fascio e della Biblioteca Popolare presso la sede della GIL,⁴⁹ in locali posti nel seminterrato che ospitavano il doposcuola degli studenti medi,⁵⁰ dove vengono rimontate le massicce scaffalature che si trovavano nella Casa del Fascio, come si nota in una fotografia che ritrae Falzone e alcuni studenti all'interno dei locali della biblioteca.⁵¹

⁴⁶ Sulla sede della GIL si veda Monica Roncarati, *L'edificio della GIL*, in *Via Indipendenza. Sviluppo urbano e trasformazioni edilizie dall'unità d'Italia alla seconda guerra mondiale*, Bologna, Persiani, 2017, p. 158-170.

⁴⁷ Cfr. B. Dalla Casa, *Il PNF e la mobilitazione bellica*, in B. Dalla Casa, A. Preti (a cura di), *Bologna in guerra, 1940-1945*, Milano, F. Angeli, 1995, p. 65-67.

⁴⁸ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, *Relazione al Capo Ufficio Istruzione*, 5 gennaio 1942.

⁴⁹ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 127, 11 marzo 1941.

⁵⁰ Monica Roncarati, *Il fondo archivistico Luciano Petrucci. Architettura, tecnica e professionismo nella Bologna degli anni Trenta*, Tesi di laurea, Università di Bologna, Facoltà di ingegneria, Anno accademico 2010-2011, p. 294.

Lunedì 6 ottobre [1941] è stata aperta al pubblico la biblioteca trasferita dalla Casa del Fascio alla sede del Comando Federale, avente in dotazione circa 30.000 opere. Essa servirà in modo particolare agli studenti che frequenteranno il ritrovo.⁵²

Da questa data la Biblioteca della Casa del Fascio viene di fatto aggregata alla Biblioteca Popolare, esattamente come era accaduto, ma al contrario, nel 1929.

Il Fascio bolognese continua a garantire la presenza in biblioteca di Antonio Gattiglia, dipendente della Casa del Fascio, ma affida a Falzone l'incarico di Direttore onorario della Biblioteca della Casa del Fascio.⁵³

I destini delle due biblioteche continuano ad essere comuni, ma sarà la Biblioteca della Casa del Fascio a seguire d'ora in poi le sorti della Biblioteca Popolare, a cui viene nuovamente riconosciuto un proprio ruolo autonomo,⁵⁴ anche se l'attività della biblioteca sarà principalmente svolta in funzione del *Ritrovo giovanile studenti medi*, attivo presso la GIL, e non riacquisterà il ruolo auspicato da Sorbelli di punto di riferimento cittadino per la pubblica lettura.

La Biblioteca Popolare e la Biblioteca della Casa del Fascio continuano la loro limitata attività,⁵⁵ contrassegnata anche da furti dovuti al precario stato di conservazione delle raccolte, in parte sistemate su scaffali di fortuna,⁵⁶ mentre Falzone aveva aumentato progressivamente il proprio ruolo sia politico che culturale all'interno della GIL, divenendo nell'agosto del 1941 responsabile dell'Ufficio 4P (Preparazione Politica Professionale Propaganda), assumendo anche la direzione della rivista «Gioventù italiana del littorio. Bollettino del comando federale di Bologna». Dal novembre del 1942 il bollettino ufficiale della GIL cambia nome e diventa «Il Setaccio. Rivista mensile della GIL bolognese», di cui uscirono sei numeri tra il novembre 1942 e il maggio del

⁵¹ Si tratta dell'unica fotografia di Falzone riferita al periodo fascista che è stato possibile rintracciare, pubblicata in «Gioventù italiana del littorio. Bollettino del comando federale di Bologna», maggio 1942, p. 17. Per un'altra fotografia del tutto simile, ma che ritrae Falzone durante l'inaugurazione della Biblioteca dei Ragazzi (16 giugno 1954), cfr. *Il Comune per la cultura*, supplemento a «Bologna. Rivista del Comune» 9, 1960, p. 41. La fotografia è riprodotta in http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca7.htm: Falzone è ritratto in secondo piano, alla sinistra del sindaco Giuseppe Dozza.

⁵² *Biblioteca*, «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna», novembre 1941, p. 18. La rivista era diretta dallo stesso Falzone, si veda <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pasolini42/gil.htm>

⁵³ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, *Relazione al Capo Ufficio Istruzione*, 5 gennaio 1942.

⁵⁴ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, *Relazione al Capo Ufficio Istruzione*, 5 gennaio 1942.

⁵⁵ Tra l'ottobre 1941 e l'ottobre 1942 si registrano 13.140 presenze e 11.086 prestiti a domicilio, cfr. BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, *Relazione del 29 dicembre 1942*.

⁵⁶ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 130, 25 gennaio 1943.

1943. La rivista aveva tra i suoi fondatori e principali redattori Pier Paolo Pasolini,⁵⁷ che si trovò spesso in profondo disaccordo con Falzone sui contenuti della pubblicazione. Falzone verrà poi definito da Mario Ricci, uno dei giovanissimi collaboratori della rivista, come *un onesto funzionario e un onesto fascista*,⁵⁸ mentre Pasolini lo descrive in alcune lettere come un *attaccaticcio somaro, e un capriccioso e prepotente*.⁵⁹

La caduta del Fascismo e l'armistizio dell'8 settembre 1943 portano alla chiusura definitiva delle due biblioteche dirette da Falzone: il 18 settembre reparti tedeschi impiegati nel controllo e funzionamento della Stazione centrale requisiscono la sede della GIL.⁶⁰

Nei mesi seguenti Falzone invia all'Ufficio Istruzione varie relazioni sullo stato delle biblioteche a lui affidate, segnalando diversi furti, facilitati anche dalla distruzione degli infissi provocata dal bombardamento del 5 ottobre 1943. Ulteriori danni saranno causati da una bomba che esplode nel cortile della GIL il 13 maggio 1944, ma oltre ai furti, in particolare dei volumi della *Enciclopedia Treccani*, più grave appare la sparizione o la parziale distruzione del registro con l'inventario numerico, delle schede dei libri dati in prestito e del registro dei *libri a rilegare*.⁶¹

Nella primavera del 1944 Falzone propone al responsabile dell'Ufficio Istruzione di spostare altrove le biblioteche a lui affidate, sia per evitare nuovi furti e atti vandalici, sia per allontanarle dall'area della Stazione, il principale obiettivo dei bombardamenti alleati.⁶²

Tra il 12 e il 15 luglio 1944 i volumi della Biblioteca Popolare e della Biblioteca della Casa del Fascio vengono quindi trasferiti in piazza Calderini n. 2/2, in locali della Casa della giovane

⁵⁷ Sulla rivista «Il Setaccio», si veda Mario Ricci, (a cura di), *Pier Paolo Pasolini e "Il Setaccio" 1942-1943*, Bologna, Cappelli, 1977, ma per la ricostruzione delle vicende che portarono alla nascita della rivista si veda il sito *Pasolini '42* all'indirizzo web: <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pasolini42/index.html> e Maurizio Avanzolini, *L'esordio dimenticato di Pier Paolo Pasolini. L'articolo "Nota sull'odierna poesia" pubblicato nella rivista della GIL bolognese (aprile 1942)*, «Studi pasoliniani», 11 (2017), p. 93-109.

⁵⁸ Cfr. Mario Ricci, *Idillio e trasgressione. Foscolo, Pasolini, Carnevali a Bologna*, Bologna, Mongolfiera, 1990, p. 68.

⁵⁹ Cfr. ad esempio le lettere di Pasolini del febbraio-marzo 1943 pubblicate in Pier Paolo Pasolini, *Lettere 1940-1954 con una cronologia della vita e delle opere*, a cura di N. Naldini, Torino, Einaudi, 1986, p. 156-158, 160 e 163. Cfr. anche Patrick Mc Carthy, *Pasolini e «Il setaccio»: alla ricerca di parole politiche*, in D. Ferrari, G. Scalia (a cura di), *Pasolini e Bologna*, Bologna, Pendragon, 1998, p. 86. Per maggiori informazioni su Giovanni Falzone cfr. la banca dati *Pasolini '42*: <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pasolini42/index.html> e M. Avanzolini, *L'esordio dimenticato*, cit.

⁶⁰ BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 136, 22 settembre 1943.

⁶¹ Si veda in particolare BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 137, 18 novembre 1943 e n. 138, 14 gennaio 1944.

⁶² BCABO, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 142, 17 maggio 1944.

italiana,⁶³ mentre l'ufficio di Falzone viene temporaneamente ubicato presso la Casa del Balilla di via Siepelunga n. 51.⁶⁴

La nuova sede di piazza Calderini, centralissima rispetto alla sede della GIL, all'epoca considerata periferica, consente in breve il riavvio di una modesta attività di prestito a domicilio, mentre risulta problematica la lettura in sede a causa della mancanza di spazi.⁶⁵

In una relazione dell'agosto 1944 indirizzata ai Servizi statistici del Comune, Falzone indica in 9.565 i volumi in dotazione alla Biblioteca Popolare, e in circa 15.000 quelli facenti parte della Biblioteca della Casa del Fascio.⁶⁶

Ma le vicissitudini della Biblioteca Popolare e della Biblioteca della Casa del Fascio non sono terminate: l'8 e il 9 maggio 1945, dopo la Liberazione di Bologna, Falzone effettua un altro trasloco sempre all'interno dello stesso edificio di piazza Calderini n. 2/2, ma in locali ancor meno spaziosi. Le stanze sgomberate dai libri diventano la sede del Partito socialista di unità proletaria.⁶⁷

Con la caduta del Fascismo i beni posseduti dal regime vengono devoluti allo Stato,⁶⁸ ma in alcuni casi si avviano complesse vicende giudiziarie tra vari enti per il loro possesso. Così ad esempio il Comune di Bologna rivendica la proprietà del palazzo Ghisilardi, sede della ex Casa del Fascio di via Manzoni, ma dovrà aspettare una sentenza del 1964 per vedere riconosciuti i propri diritti.⁶⁹

I beni dell'ex GIL di Bologna vengono devoluti al Ministero delle Finanze,⁷⁰ e nel giugno del 1945 l'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari di Bologna chiede a

⁶³ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 145, 18 luglio 1944.

⁶⁴ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 146, 26 luglio 1944.

⁶⁵ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 151, 8 novembre 1944.

⁶⁶ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 148, 8 agosto 1944.

⁶⁷ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 152, 18 luglio 1944.

⁶⁸ Cfr. il DLL 27 luglio 1944, n. 159, art. 38.

⁶⁹ Cfr. M. Avanzolini, *Sport, mattoni e cemento* cit., p. 643.

⁷⁰ Il 28 febbraio 1946 la gestione dei beni della ex GIL passa al Commissariato provinciale della Gioventù italiana di Bologna, cfr. BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 186, 14 maggio 1946. Si veda anche Gian Piero Orsello, *Una battaglia liberale. A proposito dei beni dell'ex G.I.L. e del Commissariato della Gioventù italiana*, Reggio Emilia, s. n., dopo il 1956.

Falzone la consegna dei libri erroneamente considerati dall'Ispettorato come appartenenti alla GIL, ma a tutti gli effetti facenti parte del patrimonio dell'ex Casa del Fascio.⁷¹

Si apre così una complessa vicenda, che terminerà solo all'inizio degli anni Cinquanta, con la donazione definitiva della Biblioteca della Casa del Fascio al Comune di Bologna,⁷² sulla base dell'art. 38 del Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 159 del 27 luglio 1944 che prevedeva la possibilità da parte dello Stato di cedere beni dell'ex regime fascista a enti pubblici.

A questo scopo Falzone nell'estate del 1945 effettua un inventario dei volumi appartenenti alla Biblioteca della Casa del Fascio, che risultano essere 8.642,⁷³ a cui vanno aggiunti 160 cartoni contenenti opuscoli perlopiù di argomento teatrale, ritagli di giornali, fotografie e manoscritti facenti parte della donazione di Antonio Cervi, che all'epoca dell'apertura avevano costituito il nucleo più importante della Biblioteca della Casa del Fascio.

Nel frattempo avviene un altro trasloco della biblioteca, questa volta al primo piano di piazza Calderini n. 2/2, per lasciare maggiore spazio alla sede del Partito socialista di unità proletaria,⁷⁴ a cui il Comune di Bologna verserà in seguito un affitto annuale per l'occupazione dei locali da parte della Biblioteca Popolare.⁷⁵

Il 28 novembre 1946 Giovanni Falzone, responsabile della Biblioteca Popolare dal 1933 e della Biblioteca della Casa del Fascio dal 1941, viene trasferito alla Biblioteca dell'Archiginnasio per effetto di un procedimento disciplinare originato da vari episodi, tra cui la concessione del prestito a domicilio di libri appartenenti alla Biblioteca della Casa del Fascio, e quindi non ancora pienamente di proprietà comunale.

Nonostante questo episodio e il passato di fervente fascista, Falzone negli anni successivi prosegue la carriera come bibliotecario comunale, e dopo aver ricoperto importanti incarichi presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, nel 1961 viene nominato responsabile della Biblioteca comunale dei ragazzi, che era stata inaugurata il 16 giugno 1954 all'interno dei Giardini Margherita, svolgendo nello stesso periodo un'intensa attività incentrata sul tema della letteratura per l'infanzia, sia come autore di libri per ragazzi che come giornalista, anche radiofonico.

⁷¹ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 156, 5 giugno 1945.

⁷² Cfr. l'ampia documentazione presente in BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, in particolare i n. 156, 161, 162, 163, 167, 186, 187, 189, 192, 266/7.

⁷³ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 162, 5 luglio 1945.

⁷⁴ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 163, 2 agosto 1945.

⁷⁵ Cfr. *Atti del Consiglio comunale di Bologna. Anno 1949*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1951, p. 62.

Se la Biblioteca della Casa del Fascio non avesse seguito dal 1944 le sorti della Biblioteca Popolare, e fosse rimasta presso la sede della GIL, il suo destino sarebbe stato probabilmente la totale dispersione dopo la fine del regime fascista.

Provvisoriamente sistemato dal 1944 nei locali di via Calderini n. 2/2 in attesa della definitiva cessione al Comune, il materiale appartenuto alla Biblioteca della Casa del Fascio in data 14 settembre 1949 viene trasferito in via de' Foscherari n. 2, nuova sede della Biblioteca Popolare,⁷⁶ che faticosamente e tra difficoltà di ogni genere riprende la propria attività nell'ottobre del 1950. Nell'estate del 1951 il distributore addetto alla Biblioteca Popolare e un bibliotecario dell'Archiginnasio preparano un elenco dattiloscritto dei libri appartenuti alla Biblioteca della Casa del Fascio, su richiesta dell'Intendenza di Finanza, allo scopo di ottenerne definitivamente la cessione al Comune: nell'elenco vengono descritti oltre 9.000 titoli, a cui si devono aggiungere 125 capsule contenenti opuscoli, fotografie, ritagli di giornali, facenti parte del fondo Antonio Cervi.⁷⁷ Dal 1949 al 1984 i libri della Biblioteca della Casa del Fascio vengono ammassati in una stanza di via de' Foscherari n. 2 insieme ad altro materiale librario di varia provenienza, da dove nel 1956 corrono il rischio di essere *eliminati* per consentire l'installazione degli impianti di riscaldamento della Sala di Consultazione della Biblioteca dell'Archiginnasio, che verrà inaugurata nel 1958.⁷⁸ Tra il 1983 e il 1984 si procede allo sgombero del magazzino librario di via de' Foscherari n. 2, in occasione di importanti lavori di ristrutturazione del palazzo dell'Archiginnasio e del Museo civico archeologico. Già dal 1967 la Biblioteca Popolare era stata trasferita in via Galliera a palazzo Montanari, dove si era costituita la Biblioteca centrale di pubblica lettura.

Il lavoro di sgombero viene eseguito da un bibliotecario dell'Archiginnasio, che redige una dettagliata relazione.⁷⁹

Dopo vari mesi di lavoro vengono preparati 330 scatoloni di materiale librario di varia provenienza (Biblioteca Popolare, Biblioteca della Casa del Fascio etc), che nel corso del 1984 vengono trasferiti in via Oberdan n. 24, negli scantinati dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna. Quattro scatole di libri di particolare interesse provenienti dalla Biblioteca della Casa del Fascio vengono invece consegnati alla Biblioteca dell'Istituto di storia della Resistenza, con sede in via Castiglione

⁷⁶ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, 12 settembre 1949.

⁷⁷ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, *Catalogo della Biblioteca dell'ex Casa del Fascio di Bologna*.

⁷⁸ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 480, *Eliminazione catastale di volumi*, 17 gennaio 1956.

⁷⁹ BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo 1984, prot. n. 300/IV-1, *Relazione di Adriano Aldrovandi*, 20 febbraio 1984.

n. 25,⁸⁰ causando una pericolosa dispersione del fondo della Biblioteca della Casa del Fascio, per quanto limitata nel numero dei volumi.⁸¹

Dopo 17 anni di abbandono nei sotterranei di via Oberdan, in condizioni precarie a causa dell'umidità, finalmente nel 2001 la Biblioteca dell'Archiginnasio procede al recupero del materiale librario, che viene suddiviso in 657 scatoloni, di cui 347, contenenti anche i libri della Biblioteca della Casa del Fascio, trasferiti direttamente all'Archiginnasio, dopo aver subito un indispensabile trattamento di deumidificazione, disinfestazione e spolveratura all'inizio del 2002.⁸²

Tra il 2002 e il 2005, dopo un lungo e complesso lavoro basato sui registri inventariali della Biblioteca della Casa del Fascio, purtroppo frammentari, è stato possibile ricostruire la disposizione originaria dei volumi,⁸³ che sono poi stati catalogati nella banca dati del Servizio bibliotecario nazionale,⁸⁴ e sono ora nuovamente a disposizione dei lettori.

A questo proposito, e per concludere, quanta parte della Biblioteca della Casa del Fascio si è salvata ed è ora conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio?

Sulla base di un dettagliato *Rendiconto*, alla data del 31 ottobre 1938 la Biblioteca della Casa del Fascio elencava nei suoi inventari topografici 16.685 unità bibliografiche, compresi 1.002 pubblicazioni periodiche.⁸⁵ Le opere che risultavano mancanti erano 1.673,⁸⁶ dunque sugli scaffali erano presenti 15.012 pubblicazioni.

Le acquisizioni, perlopiù doni, effettuate tra la fine del 1938 e la chiusura dell'attività per cause belliche il 16 settembre 1943, non hanno probabilmente inciso in modo significativo sull'incremento del patrimonio librario, a causa dello scarso interesse mostrato in quel periodo dai

⁸⁰ Cfr. anche *Con gli omaggi della Casa del Fascio*, «Il Resto del Carlino», 5 febbraio 1984, p. I.

⁸¹ In tutto circa 300 volumi, cfr. BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo 1984, prot. n. 300/IV-1, *Allegato C. I*, che verranno però ricongiunti agli altri volumi quando nel 2001 la Biblioteca dell'Archiginnasio effettuerà il recupero della Biblioteca della Casa del Fascio.

⁸² Pierangelo Bellettini, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2001*, «L'Archiginnasio», 2001 (XCVI), p. XIII-XIV; cfr. anche BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo 2001, prot. 2301/VII, 25 ottobre 2001.

⁸³ Il ripristino della collocazione originaria non ha riguardato buona parte del materiale a stampa di Antonio Cervi donato alla Biblioteca della Casa del Fascio, che ha ora la collocazione *Opuscoli Cervi* e comprende 2.310 pubblicazioni, cfr. anche *Biblioteca dell'Archiginnasio, Fondo speciale Antonio Cervi* (<http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/171.htm>).

⁸⁴ Cfr. *Tesori in soffitta. Dieci anni di catalogazione informatizzata dei «fondi pregressi»*, «L'Archiginnasio», 2008 (CIII), p. 1-70. La sezione *Fondo Casa del Fascio* è a cura di Giovanna Delcorno, p. 42-48.

⁸⁵ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, *Rendiconto opere al 31.10.1938*.

⁸⁶ Manca dunque il 10% dei volumi, una percentuale rilevante, se si considera anche che la Biblioteca della Casa del Fascio non effettuava prestito a domicilio, dovuta probabilmente alla scarsa sorveglianza delle raccolte, in particolare durante le ore serali, quando la biblioteca era aperta fino a mezzanotte, cfr. BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 265, 22 gennaio 1951, *Lettura serale nelle biblioteche*.

dirigenti fascisti per le sorti della biblioteca, ormai divenuta un'ingombrante zavorra di cui liberarsi al più presto.

Nel luglio del 1945 Falzone indica in 8.642 i volumi appartenuti alla Biblioteca della Casa del Fascio,⁸⁷ mentre nell'inventario dattiloscritto del 1951 sono circa 9.000.⁸⁸ In entrambi i casi non sono conteggiati gli opuscoli, conservati nel 1945 in 160 capsule, poi ridotte a 125 nel 1951, facenti parte perlopiù del lascito di Antonio Cervi.

Attualmente sono stati catalogati 9.472 volumi con collocazione *CdF* (Casa del Fascio) e 2.318 opuscoli con collocazione *Opuscoli Cervi*,⁸⁹ per un totale di 11.790 pubblicazioni, mentre sono ancora in fase di catalogazione i periodici.

In sostanza, e in attesa di dati definitivi, quasi quattro quinti della Biblioteca della Casa del Fascio sono giunti sino a noi.

La maggior parte della perdita di volumi si concentra probabilmente tra il settembre 1943 e il luglio del 1944, quando i locali della GIL che ospitano la Biblioteca della Casa del Fascio e la Biblioteca Popolare sono oggetto di furti, comunque già segnalati da Falzone anche nei mesi precedenti la chiusura.⁹⁰

Molti volumi furono trafugati prima del 1938, approfittando della scarsa sorveglianza presente in biblioteca durante l'orario di apertura serale,⁹¹ e poi ancora durante i numerosi traslochi, ma anche nei locali provvisori di piazza Calderini n. 2/2 non era garantita la sicurezza del materiale librario, in particolare nel caos degli ultimi mesi di guerra. Altri volumi andarono perduti a causa dei danni provocati dall'umidità, in particolare durante i 17 anni in cui furono ammassati nell'umido scantinato di via Oberdan n. 24.

Complessivamente si sono perse alcune migliaia di volumi, con una percentuale all'incirca del 20% del patrimonio complessivo.

Nel *Rendiconto* del 1938, ad esempio, con la segnatura M-H (indicante i testi della letteratura *selfhelpista*, in particolare i Manuali Hoepli), gli inventari elencano la presenza di 784 volumi, di

⁸⁷ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 162, 5 luglio 1945.

⁸⁸ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, *Catalogo della Biblioteca dell'Ex casa del Fascio di Bologna*.

⁸⁹ Queste cifre, riferite al mese di novembre del 2018, sono suscettibili di aumento, dato che prosegue il ritrovamento di pubblicazioni appartenute alla Biblioteca della Casa del Fascio, in particolare frammiste ai volumi appartenuti alla Biblioteca Popolare.

⁹⁰ BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 130, 25 gennaio 1943.

⁹¹ Cfr. BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, Carteggio amministrativo, n. 265, 22 gennaio 1951, *Lettura serale nelle biblioteche*.

cui 674 realmente presenti sugli scaffali, e di questi 474 (il 70% di quelli presenti nel 1938) sono stati recuperati.⁹²

La Biblioteca della Casa del Fascio rappresenta dunque un raro e significativo esempio di una biblioteca creata *ex novo* da una istituzione fascista, sopravvissuta alla caduta del regime e giunta in buona parte fino a noi, che oltre ad offrire agli studiosi pubblicazioni non sempre facili da reperire, rappresenta anche un interessante e originale capitolo della storia della pubblica lettura in Italia e della politica culturale del Fascismo.⁹³

⁹² BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, *Rendiconto opere al 31.10.1938*.

⁹³ Per altri esempi di fondi librari creati in epoca fascista e giunti sino a noi, si veda Andrea Di Michele e Fiorella Menini (a cura di), *Libri sotto il littorio. Due fondi librari del periodo fascista a Bolzano*, Rovereto, Egon, 2009 e Elisa Grignani, *La biblioteca circolante dell'Istituto nazionale di cultura fascista, Sezione di Pavia: un fondo librario della Biblioteca civica Carlo Bonetta*, Pavia, EMI, 1982.